I.

LA PRIMA VERSIONE DEL LIBRETTO DI JOUY

Nota introduttiva

Tra il 1824 e il 1829, il librettista Victor Joseph Etienne de Jouy collaborò con Rossini in diversi modi: gli fornì un suo libretto preesistente, *Le vieux de la montagne, ou Le paradis de Mahomett*, mai musicato dal compositore, e curò, insieme a Luigi Balocchi, il rifacimento di *Mosè in Egitto* in *Moïse*. Ma la collaborazione più importante tra Jouy e Rossini doveva essere *Guillaume Tell*.

Il libretto musicato da Rossini non fu tuttavia quello originariamente steso da Jouy. Per l'intero periodo della composizione e delle prove Rossini fu coadiuvato da Hippolyte Louis Florent Bis, che apportò importanti modifiche al libretto, in base alle necessità del compositore e del teatro. Nella letteratura critica si è spesso sostenuto che le modifiche apportate all'originale mirarono essenzialmente a ridurre la lunghezza. Ma questa visione è molto semplicistica, come dimostra un confronto tra il libretto musicato da Rossini e quello originariamente steso da Jouy, una copia del quale è conservata senza gli interventi di Bis. La copia è quella che Jouy sottopose al *jury de lecture* dell'Opéra nel dicembre 1828¹.

Il libretto originario di Jouy permette di risolvere molte incertezze circa la genesi del *Tell*; in special modo esso chiarisce quale fu il reale contributo di Jouy e quale quello di Bis. Al di là dei rilevanti tagli, più importante è il contributo di Bis nell'adeguare il testo, concepito secondo un gusto francese alquanto datato, alle esigenze 'italiane' del compositore.

Per l'apertura del primo atto, ad esempio, Jouy aveva pensato ad un *tableau* con i pii svizzeri in preghiera; Guillaume avrebbe poi dovuto esprimere a Hedwige e Jemmy la sua preoccupazione per le sorti della nazione (in un *récitatif obligé* a parte) e, per contrasto, i contadini riprendere l'iniziale tono ottimistico sul «motif d'un ranz de vaches» («Du plaisir messagères»). Bis rimodellò il tutto ed ampliò la struttura

¹ Per una completa disamina della genesi di *Guillaume Tell*, si veda la prefazione alla partitura, pgg. XXII-XXXVIII.

del pezzo per dar luogo ad una estesa *introduction* alla maniera italiana (che, benché già comune nell'*opéra-comique*, era ancora abbastanza rara per l'*opéra*). Inoltre, Bis tese a semplificare i metri di Jouy. Quest'ultimo, ad esempio, aveva scritto la prima parte della Romance Mathilde in *octosyllables*, e la seconda in un'alternanza di versi di cinque e sei sillabe: Bis sostituì questa complessa struttura con due stanze parallele, principalmente in *octosyllables*.

Ma Bis non si limitò ad italianizzare lo stile e apportare tagli decisivi ad un testo ancora vicino al gusto spontiniano, ma entrò nel vivo della vicenda drammatica introducendo efficaci situazioni teatrali: l'inserimento della chiamata alle armi nel finale del secondo atto, ad esempio, fu una felice soluzione, come la decisione di sostituire la ripetizione del «Serment» alla conclusione dell'opera con l'«hymne à la Liberté».

Il confronto tra il libretto originario e quello musicato da Rossini restituisce a ciascuno dei due librettisti i propri meriti: se i primi due atti sono sostanzialmente opera di Jouy, è negli ultimi due che si manifesta il decisivo contributo di Bis. Se Bis non si limitò certo a scorciare il testo, a Jouy resta comunque la paternità del piano complessivo dell'opera, e della grande maggioranza dei versi.

Fonti

PA^{1828a}

Parigi, Archives Nationales, F¹⁸ 669 [Acte I]²; AJ¹³ 135, dossier 546 [Actes II-IV]

Questo manoscritto, opera di un copista dell'Opéra (che preparò anche le due copie manoscritte del libretto del *Guillaume Tell* per la censura, PA^{1829b} e PA^{1829c}), contiene una trascrizione completa del libretto dell'opera, così come fu originariamente steso da Jouy³.

² Questa scatola contiene inoltre un manoscritto de *Le Siège de Corinthe* e due del *Moïse*.

³ Un esame delle carte di Jouy conservate nella Bibliothèque de l' Arsenal di Parigi (Mss. 6053-55) – che comprendono molti libretti mai musicati e alcuni di questi in varie versioni (come *Le vieux de la montagne* offerto a Rossini) – mostra come il poeta avesse l'abitudine di far riprodurre le ultime versioni dei suoi lavori da copisti di professione. Sovente, poi, Jouy rivedeva e modificava le loro copie per poi farle trascrivere ancora una volta (una procedura perfettamente comprensibile se si tiene conto che Jouy aveva una scrittura alquanto difficile, anche per gli *standards* dell'epoca). Il copista di PA^{1828a} ebbe talvolta problemi nel decifrare la copia a lui assegnata, e incorse in alcuni errori di lettura; in molti casi, tuttavia, accortosi dei propri errori, provvide lui stesso alle correzioni del caso. Queste ultime non verranno prese in considerazione.

Il manoscritto è in formato verticale (circa cm 20 x 25,5). Ciascun atto si presenta in un fascicolo separato:

Acte Premier, 14 ff. [1v, 2v, 12v-14v vuoti]⁴

Acte Deuxième, 12 ff. [1v, 12 vuoti]⁵

Acte Troisième, 12 ff. [1v, 12 vuoti]⁶

Acte Quatrième, 14 ff. [1v, 2v, 13v-14v vuoti]⁷

Criteri dell'edizione

1. Le grafie arcaiche non sono state modernizzate, ma si sono aggiunti gli accenti mancanti nella fonte.
2. L'uso delle maiuscole segue i criteri adottati in tutta l'edizione per le citazioni dal libretto: le maiuscole vengono usate in principio di verso, per i nomi propri, e per i termini «Dieu» e «Ciel» (nel senso di paradiso).
3. La punteggiatura presente nella fonte è stata generalmente conservata. Dato l'uso estremamente parco della punteggiatura, anche per gli *standards* dell'epoca, la si è integrata a seconda del bisogno senza riportarlo in nota. Dove fosse il caso, si è presa a modello la prima edizione a stampa del libretto (PA^{1829f}). Il copista alcune volte ha avuto difficoltà nel distinguere punti interrogativi ed esclamativi nella scrittura di Jouy: le opportune correzioni sono state racchiuse in parentesi quadre. Così, «[!] indica che la fonte presenta «?», ma è preferibile la lettura «!».
4. La grafia dei nomi propri è stata uniformata: Walter [Valter], Werner [Verner], Uri [Ury] e Rutli [Rutly].
5. Le didascalie non si presentano sempre alla stessa maniera nella fonte: talvolta tra parentesi, talaltra no, in alcuni casi con una sola parentesi (all'inizio o alla fine). Talvolta appaiono nel corpo principale del testo, spesso ai margini. Non sempre le didascalie presentano un punto finale. Né i copisti le hanno evidenziate adottando regolarmente una

⁴ Il bifolio esterno (1/14) serve da copertina, con f. 1 come frontespizio. Il copista iniziò la numerazione a partire da f. 2r, indicando «1», ma erroneamente saltò f. 3r. Perciò f. 4r venne numerato «2» e gli altri folii di conseguenza da «3» a «12».

⁵ Il copista iniziò la numerazione da f. 3r indicando «2»; ancora una volta non contò la copertina (bifolio 1/12).

⁶ Con l'unica eccezione di f. 3 (numerato «2»), il copista non numerò i folii del terzo atto.

⁷ Anche in questo caso il copista non contò la copertina (bifolio 1/14). Iniziò invece la numerazione da f. 2 («1»), continuando fino a f. 8 («7»). Gli altri folii non sono numerati.

grafia diversa. Per la presentazione grafica delle didascalie, la presente edizione prende a modello le pubblicazioni di Roulet, editore ufficiale di libretti per l'Académie Royale de Musique: brevi indicazioni associate ai nomi dei personaggi, come «à part», sono state stampate in caratteri più piccoli senza parentesi; brevi indicazioni non direttamente correlate ai nomi dei personaggi e descrizioni più diffuse e a sé stanti sono state stampate in caratteri più piccoli e racchiusi tra parentesi; descrizioni delle scene, ecc., poste al principio degli atti, sono riportate in caratteri piccoli senza parentesi; nelle frasi complete si è sempre integrato il punto finale. Per casi dubbi, la lezione della fonte è stata conservata.

6. L'uso del copista di una grafia meno corsiva per i nomi dei personaggi prima dei rispettivi interventi, è stato realizzato con il maiuscoletto, come già in Roulet.

7. Roulet offre inoltre un modello per i nomi dei personaggi al principio delle scene. Anche qui PA^{1828a} utilizza una grafia meno corsiva.

8. In PA^{1828a} la numerazione delle scene non è coerente: numeri romani si alternano ad arabi, così come, in caratteri soprascritti, appare tanto «e» che «ème». La presente edizione adotta costantemente numeri romani con la «e» (con l'unica eccezione di «première» per le prime scene, come si legge, per esteso, in PA^{1828a} per i primi due atti). La scelta del maiuscolo per «Acte» e «Scène» segue Roulet.

9. Per indicare la ripetizione del testo i copisti utilizzarono differenti segni: «&&», «&&^{aa}», «&», «&&^a» e altri. La presente edizione adotta costantemente «&^a», una tipica abbreviazione dell'epoca, e separa il testo che precede la ripetizione con una virgola.

10. La versificazione segue le convenzioni della poesia francese del primo Ottocento. Nel conteggio delle sillabe, si tiene conto di tutte le possibili elisioni (ignorando le virgole), fermandosi all'ultima sillaba lunga (quindi una «e muet» al termine del verso non viene contata; il contrario avviene all'interno del verso, a meno di elisione). I seguenti versi (alessandrini) sono tutti di dodici sillabe. I primi due hanno una terminazione femminile, gli ultimi due maschile:

Le repos?... insensés!! Gesler vous le dénie.

L'esclavage est partout, il habite vos cimes.

Honneur à la vieillesse, au vertueux Melcthal!

Je partage le prix que l'on vient de t'offrir.

L'alessandrino era il metro tipico della *tragédie*: era dunque considerato

particolarmente adatto per i sentimenti elevati e le forti passioni. Per le scene liriche, al contrario, la varietà metrica era essenziale. Altri metri tipici erano il *decasyllable* (ad esempio, «Le plus cruel, le plus affreux de tous!» e «Du gouverneur irriter la vengeance») e l'*octosyllable* (ad esempio, «Infortuné, crains leur fureur!!» e «J'entends menacer et se plaindre»). I versi di sei sillabe sono più rari, benché talvolta usati per contrasto (ad esempio, «N'attristons pas leur joie») in un passo composto essenzialmente da alessandrini e *octosyllables*, o per passi di particolare dolcezza (ad esempio, l'inizio della Romance del Pêcheur, «Accours dans ma nacelle»). I versi di quattro sillabe sono ancora più rari (per un esempio si veda ancora la seconda sezione della sopracitata Romance, «Le vent s'irrite»): questi versi erano considerati appropriati per i personaggi più umili, e per esprimere sentimenti più dolci e sfumati, piuttosto che le forti passioni (per questo sono più comuni nell'*opéra-comique* che nell'*opéra*). I versi di due sillabe, che venivano associati alla poesia comica, non avevano diritto di cittadinanza in un libretto per l'Académie Royale: l'unico esempio del genere si trova nel coro di apertura del secondo atto («La chasse / Efface / La trace / Des maux»). È significativo che questa sezione non sia stata mai musicata, mentre i versi di sette sillabe che iniziano con «Quelle sauvage harmonie» vennero utilizzati nel N. 8.

Per i versi parisillabi, le dimensioni del rientro ne indicano la lunghezza: gli alessandrini erano allineati a sinistra, i *decasyllables* avevano un rientro, gli *octosyllables* due, e così via.

I versi imparisillabi erano poco comuni nei testi teatrali francesi. Quando utilizzati, sono normalmente preceduti o seguiti da versi parisillabi che presentano una sillaba in più o in meno del verso imparisillabo. Così, per esempio, nel Récitatif che precede il Duo Mathilde-Arnold, il verso di sette sillabe di Mathilde, «Arnold, je vous attendais», è seguito da *octosyllables* e *decasyllables*. Solo nei *divertissements* e nei numeri che prevedono coro e scene spettacolari gli imparisillabi diventano dominanti: infatti, sono metri solitamente scelti per il genere *pastorale* e per i *chœurs dansés*. Due buoni esempi sono i cori «Hyménée / Ta journée» (versi di tre sillabe) e «Quelle sauvage harmonie» (versi di sette sillabe). Si noti ancora che i versi sono tanto più corti quanto più delicati sono i sentimenti da esprimere.

Come era d'uso nella prima metà dell'Ottocento, la presente edizione allinea gli imparisillabi come il verso che gli è superiore di una sillaba (così, ad esempio, il verso di sette sillabe viene fatto rientrare due volte come l'*octosyllable*).

Spesso per imitare la rapidità del linguaggio parlato, Jouy divide un singolo verso tra due o più personaggi. Anche qui la pratica coeva offre un modello grafico. Il principio di ogni segmento di verso viene collocato nella posizione dovutagli a seconda del numero totale delle sillabe del verso; ogni replica del personaggio successivo è collocata immediatamente dopo la fine della frase del personaggio precedente. L'esempio seguente è un alessandrino.

ARNOLD

Tes soupçons?...

GUILLAUME

Seraient vrais.

ARNOLD

Mon amour?...

WALTER

Est impie.

Le ripetizioni dei versi, indicate con un *incipit* e «&^a.», sono posizionate come se il verso fosse dato per intero.

Esistono tuttavia due eccezioni a questo rigoroso sistema di allineamento dei versi. Primo: in PA^{1828a} gli insiemi sono alcune volte identificati posizionando l'appropriata indicazione nel margine e aggiungendo una parentesi graffa. Per permettere questo espediente, i versi possono subire uno slittamento a destra. Secondo: quando le sezioni di insieme sono stampate in colonne parallele, la colonna di sinistra è collocata nell'estrema sinistra e non si trattano diversamente versi di lunghezza diversa. Anche in questo caso la presente edizione segue l'esempio di Roulet.

GUILLAUME TELL

Opéra en quatre actes

ACTE PREMIER

Le théâtre représente un des sites les plus élevés et les plus riens de la Suisse. La maison de Tell est sur un plateau à droite. Sa forme doit être assez remarquable pour qu'on la reconnaisse au haut du mont au Quatrième Acte. Dans le fond, le lac des quatre cantons, quelques barques à la voile; à gauche, et de profil le portique d'une église gothique. L'effet principal de cette décoration doit résulter d'une chute qui se précipite en cascade du sommet des rochers et qui vient se jeter dans le lac. Des pâtres errent ça et là sur les montagnes avec leurs troupeaux. Guillaume, qui, sur un plan plus rapproché, bêche la terre, est arrêté au milieu d'un sillon et médite profondément. Jemmy cueille des fleurs champêtres dont il forme une couronne. Hedwige, assise près de la maison, tresse une corbeille en regardant alternativement son fils & son époux. Des paysans enfin plantent un jeune arbre à la porte des trois cabanes nouvelles préparées pour les trois nouveaux ménages.

SCENE PREMIERE

GUILLAUME TELL, HEDWIGE, JEMMY, LE PECHEUR, CHŒUR

CHŒUR

Quel beau jour le ciel nous présage!
Élevons vers lui nos concerts,
Chantons, travaillons, c'est l'hommage,
Qui plaît au Dieu de l'Univers.

HEDWIGE, à Guillaume

Dans tes yeux obscurcis ne vois-je point des larmes?

GUILLAUME

Oui, je l'avoue, un cri d'allarmes
Me plairait plus que leur gaîté,

Hedwige, la vie est sans charmes
Quand le cœur bat sans liberté.

HEDWIGE

Va, je suis digne de t'entendre,
Guillaume, je sais te comprendre,
Mais songe à la solennité
Qui tant de fois a rassemblé nos pères,
C'est le seul bien qui reste à nos misères,
Jamais jour de bonheur ne fut plus souhaité!

CHŒUR, sur le motif d'un ranz de vaches

Du plaisir messagères
Les flûtes bocagères
Sous l'abri des hameaux
Rappèlent les troupeaux.

HEDWIGE

Le signal du repos
Descend de nos montagnes;
Suspendez vos travaux.

CHŒUR

Rejoignons nos troupeaux
Epars dans nos campagnes;
Le chant de nos compagnes
Donne aux fils des montagnes
Le signal du repos.

(Jemmy pendant ce chœur va à son père et à sa mère dont il reçoit de vives caresses.)¹

(Le chœur s'éloigne.)

¹ Questa didascalia fu aggiunta in un secondo tempo nel margine.

SCENE II^e

GUILLAUME, HEDWIGE, JEMMY

[GUILLAUME]

Le repos?... insensés!! Gesler vous le dénie,
En vain les empereurs, les rois
Redoutés dans la Germanie,
Par leurs sermens ont consacré nos droits;
Un gouverneur plus puissant que les lois
De son joug, de sa tyrannie,
Fait peser sur nos fronts toute l'ignominie.

AIR

Monts sourcilleux de l'Helvétie,
Forêts, fleuves de ma patrie,
Vous frémissiez de nos affronts;
L'esclavage est partout, il habite vos cimes,
Vos sombres profondeurs, vos vallons, vos abîmes,
L'air même que nous respirons!

SCENE III^e

LES MEMES, MELCTHAL, appuyé sur son fils ARNOLD, CHŒUR

MELCTHAL

Quels accens l'écho nous renvoie?
De la fête est-ce le signal?

HEDWIGE, allant au devant du vieillard

Honneur à la vieillesse, au vertueux Melcthal!

GUILLAUME, à part

Faisons trêve aux chagrins où mon âme est en proie;
N'attristons pas leur joie.
(haut à Melcthal)
La fête n'attendait que vous,

(à Arnold)
 Que vous dont la vertu, que toi, dont le courage
 Sont cités parmi nous.

HEDWIGE

La fête des pasteurs, selon l'antique usage,
 De trois jeunes amans fait trois heureux époux.

ARNOLD, à part

Des amans, des époux!

GUILLAUME

Vous les bénirez!

MELCTHAL

Moi?

JEMMY

Vous nous bénirez tous.

HEDWIGE

Du pied des monts que couronne la neige,
 Nos amans ne descendent pas.
 De l'hymen formons le cortège
 Volons au devant de leurs pas!

CHŒUR D'HOMMES & DE FEMMES

De l'hymen formons, &^a.,
 Volons au, &^a.

SCENE IV^e

GUILLAUME, MELCTHAL, ARNOLD

GUILLAUME, à Melcthal

Contre les feux du jour de mon toit solitaire

Invoquons l'abri tutélaire.
 C'est là que dans la paix ont vécu mes ayeux,
 Que je fuis les tyrans, que je cache à leurs yeux
 Le bonheur d'être époux, le bonheur d'être père!

MELCTHAL, à son fils

Le bonheur d'être père!
 Tu l'entends, ô mon fils, c'est le suprême bien.
 Veux-tu tromper toujours le vœu de ma vieillesse?
 La fête des pasteurs par un triple lien,
 Va consacrer dans ce jour d'allégresse,
 Le serment de l'hymen, & ce n'est pas le tien!

TRIO

ARNOLD

Le mien? jamais, jamais le mien;
 Qu'entends-je? des tyrans qu'a vomi l'Allemagne
 Les sons du cor viennent de retentir!

MELCTHAL

Gesler est là! sur la montagne.

GUILLAUME

Gesler!!!

ARNOLD, à part

Mathilde l'accompagne;
 Il faut la voir, lui parler, et mourir.

GUILLAUME

Quelle pâleur sur ton visage?

ARNOLD

Sous le fardeau de l'esclavage
 Quel dévouement n'est abattu?

GUILLAUME

Tu soutiendrais avec courage
Des maux que l'amitié partage;
Arnold ne m'a point répondu!

MELCTHAL

{ Il nous cache quelque mystère.

GUILLAUME

ENSEMBLE { Sur son trouble il faut qu'il m'éclaire.

ARNOLD

{ Mathilde est là, que dois-je faire?

GUILLAUME

Des pleurs lavent-ils les affronts?
Soyons hommes, & nous vaincrons.

ARNOLD

Que peut un effort inutile?

MELCTHAL

Tout pouvoir injuste est fragile.

ARNOLD

Contre des maîtres étrangers
Quels sont nos appuis?

GUILLAUME

Les dangers!
Il n'en est qu'un pour nous, pour eux il en est mille.

ARNOLD

Où les combattre?

GUILLAUME

Dans ce lieu!

ARNOLD

Vaincus, quel sera notre asile?

GUILLAUME

La tombe[!]

ARNOLD

& notre vengeur?

MELCTHAL

Dieu!

ARNOLD, à part

GUILLAUME, à part

Mathilde est là... que dois-je faire? Sur son trouble il faut qu'il m'éclaire;
Je crains et Guillaume et mon père. Il faut dévoiler ce mystère.

MELCTHAL

O contrainte! ô retard fatal!! De la fête entends le signal.

ARNOLD, voulant sortir

Du combat, quand sonnera l'heure,
Ami, je serai prêt.

GUILLAUME

Demeure!

ARNOLD

Laisse-moi m'éloigner.....

GUILLAUME

Melcthal!!!....

ARNOLD, à part

De joie et de courage,
La fête des pasteurs
Anime tous les cœurs.
Dans un honteux servage,
Seul, au plus doux présage,
Je réponds par des pleurs.

GUILLAUME, LE VIEUX MELCTHAL

De joie & de courage,
La fête des pasteurs
Vient remplir tous les cœurs.
Pour sortir d'esclavage
De ton mâle courage,
Ranime les ardeurs.

CHCEUR, au dehors

Quels doux momens présage
La fête des pasteurs.
Hélas, de jours meilleurs
Elle nous rend l'image;
Semons sur leur passage
La verdure & les fleurs.

SCENE V^e

LES MEMES, HEDWIGE, JEMMY, [LE PECHEUR],
LES 6 FIANCES représentés par les premiers danseurs

HEDWIGE

Sur nos têtes le soleil brille,
Et semble s'arrêter au milieu de son cours
Pour voir la fête de famille.
Vénérable Melcthal, honneur des anciens jours,
C'est à vous de bénir leurs pudiques amours.

(Une ritournelle d'un genre religieux se fait entendre; les trois couples s'avancent et s'agenouillent devant le patriarche qui les bénit.)

ARNOLD, à part

Quel supplice j'endure!

MELCTHAL

A mes pieds leur tendresse
Répète le serment qui vient de les unir.

GUILLAUME

Ah, rendre hommage à la vieillesse,
C'est mériter d'y parvenir.

MELCTHAL, aux jeunes époux

Des antiques vertus vous vous rendrez l'exemple.
Songez, jeunes pasteurs,
Que la Suisse qui vous contemple
Demande à votre hymen, des appuis, des vengeurs.

ARNOLD, à part

De leur bonheur l'aspect me blesse.
Mathilde, la douleur m'opprime,
Non, pour Arnold plus d'avenir.

MELCTHAL

Des jeunes montagnards, vous fidèles compagnes,
Dans votre chaste sein dort leur postérité.
Que vos fils soient nombreux, votre fécondité
Est la richesse des campagnes.

(On entend le bruit de la chasse plus rapproché.)

GUILLAUME

Encor Gesler!

MELCTHAL FILS [ARNOLD], sortant sans être vu

Courons!

GUILLAUME, s'élançant au milieu des époux

Gesler proscrit ces vœux;
Ecoutez le tyran, écoutez, il vous crie,

Qu'il n'est plus de patrie;
 Que pour jamais elle est tarie
 La source du sang généreux
 Qui bouillonnait au cœur de nos ayeux.
 Un peuple sans vertus n'enfante plus de braves.
 Que léguez-vous à vos fils?
 Les fers dont vos bras sont meurtris?
 Femmes, de votre couche exilez vos maris;
 Il est toujours assez d'esclaves!

HEDWIGE

Quels transports semblent t'agiter
 Pour les laisser librement éclater
 Le jour, est-il venu?

GUILLAUME

Peut-être.

MELCTHAL

De tes secrets reste le maître.

GUILLAUME, s'apercevant de l'absence d'Arnold

Ton fils s'est soustrait à nos yeux.
 (à part)
 Puisse sa fuite de ces lieux
 Ne point nous dénoncer un traître!
 (haut) (à Melcthal et Hedwige)
 Je suis ses pas. Vous, présidez aux jeux.

HEDWIGE

Qu'exiges-tu?

GUILLAUME

Des chants joyeux;
 Qu'ils cachent aux tyrans le bruit de la tempête;

Elle ne doit gronder pour eux
 Qu'en tombant sur leurs têtes.

(Il sort.)

SCENE VI^e

LES MEMES, MOINS GUILLAUME

La danse commence et le chœur l'accompagne aussi.

Hyménée,
 Ta journée
 Fortunée
 Luit pour nous.
 Des couronnes
 Que tu donnes
 Ces époux
 Sont jaloux.
 D'allégresse,
 De tendresse,
 Leur jeunesse
 S'embellit.
 Sur nos têtes
 Les tempêtes
 Sont muettes;
 Tout nous dit:
 Hyménée, &^a.

CHŒUR D'HOMMES

Dans ces lieux de fleurs
 Venez, jeunes bergères,
 Enchaînez des pasteurs
 Les ardeurs passagères.
 Le caprice, à ses loix,
 Tient leur âme asservie
 A ressaisir ses droits.
 Le bonheur vous convie

Aux monts de l'Helvétie.
 Dans la plus longue vie
 On n'aime qu'une fois.

UN PECHEUR

Accours dans ma nacelle,
 Timide jouvencelle;
 Du plaisir qui t'appèle
 C'est ici le séjour.
 Je quitte le rivage;
 Lisbeth, sois du voyage,
 Viens, le ciel sans nuage
 Nous promet un beau jour.

Le vent s'irrite,
 L'onde s'agite,
 Lisbeth palpite,
 Heureuse peur!
 Elle partage
 Tout son courage
 Entre l'orage
 Et le pêcheur.
 Mais le ciel tonne,
 Elle frissonne
 Et sa couronne
 Perd une fleur.

JEUX DE L'ARC

(Pendant la danse le tir s'exécute et Jemmy coupe avec sa flèche le ruban qui tient la tourterelle. Elle s'envole. Jemmy se jette dans les bras de sa mère.)

CHŒUR, remettant le prix à Jemmy

Gloire à Jemmy, gloire à son père!

HEDWIGE, à Jemmy

Mon enfant, embrasse ta mère;
 Je partage le prix que l'on vient de t'offrir.

D'un archer intrépide,
 Aussi le trait rapide
 D'une chaîne perfide
 Pourrait nous affranchir.
 En confiant son aile
 Aux airs libres comme elle,
 La colombe révèle
 Notre heureux avenir.

CHŒUR

En confiant son aile, &^a.

SCENE VII^c

LES MEMES, LEUTHOLD

JEMMY

Pâle & tremblant, se soutenant à peine,
 Ma mère, un pâtre accourt vers nous.

LE PECHEUR

C'est le brave Leuthold, quel malheur nous l'amène?

LEUTHOLD

Sauvez-moi, sauvez-moi!

HEDWIGE

Que crains-tu?

LEUTHOLD

Leur courroux!

HEDWIGE

Leuthold, quel pouvoir te menace?

LEUTHOLD

Le seul qui n'a jamais fait grâce,
Le plus cruel, le plus affreux de tous!

CHŒUR

C'est Gesler!!

LEUTHOLD

Mes amis, sauvez-moi de ses coups.

MELCTHAL

Qu'as-tu fait?

LEUTHOLD

Mon devoir. De toute ma famille
Le Ciel ne me laissa qu'un enfant, qu'une fille;
Du gouverneur un indigne soutien,
Un soldat l'enlevait, elle mon dernier bien!
Hedwige, je suis père et j'ai su la défendre.
Ma hache sur son front ne s'est pas fait attendre;
Voyez-vous ce sang; c'est le sien[!] ²

CHŒUR

Il eut le courage d'un père,
Mais pour lui du tyran que je crains la colère!

LEUTHOLD

Un refuge assuré m'attend sur l'autre bord,

² La punteggiatura di PA^{1829f} e di altre edizioni del libretto stampato è la seguente: «Voyez-vous ce sang? c'est le sien.»

(au pêcheur)
Conduis-moi.

LE PECHEUR

Ce torrent, cette roche,
Du rivage opposé ne permet pas l'approche;
Affronter ces écueils, c'est courir à la mort.

LEUTHOLD

Ah! puisses-tu, barbare, à ton heure dernière,
Trouver Dieu sourd à ton remord,
Comme tu l'est à ma prière.

HEDWIGE, JEMMY

Ah! puisses-tu, barbare, &^a.

LE PECHEUR

Alors même, Leuthold, que touché de ton sort
Je tenterais ta délivrance,
Du gouverneur irriter la vengeance,
Va, ce serait toujours la mort.

CHŒUR

Quand même, touché, &^a.SCENE VIII^e

LES MEMES, GUILLAUME

[GUILLAUME]

Arnold a disparu, mes pas n'ont pu l'atteindre.

CHŒUR DE SOLDATS, au dehors

Leuthold! malheur à toi, malheur!

CHŒUR DE SUISSES

Infortuné, crains leur fureur!!

GUILLAUME

J'entends menacer et se plaindre.

CHŒUR DE SOLDATS

Leuthold! malheur à toi, malheur!

LEUTHOLD

Guillaume, le destin m'accable,
On me poursuit, je ne suis point coupable;
Je meurs pourtant, si je ne fuis soudain;
(montrant le lac)
Pour mon salut il n'est qu'un seul chemin.

GUILLAUME

Ta barque est là, pêcheur?

LEUTHOLD

Ah, c'est en vain,
Comme le gouverneur, il est impitoyable.

GUILLAUME

Du Ciel tu méconnais la loi!...
Dieu, dans notre amour pour nos frères,
Veut surtout qu'il éclate au jour de leurs misères.

Il te refuse, eh bien, suis-moi!

HEDWIGE

Je t'approuve, Guillaume, en tressaillant d'effroi.

JEMMY

Je veux accompagner mon père!

GUILLAUME

Reste près de ta mère,
Et garde à mon pays un fils digne de moi.

CHŒUR DE SOLDATS, plus rapproché

C'est du sang que le meurtre exige,
Malheur à toi, Leuthold!

GUILLAUME, poussant Leuthold dans la barque

Hâtons-nous! les voilà!

Adieu!

HEDWIGE

Tu vas périr!

GUILLAUME

Ne crains rien, chère Hedwige,
(montrant le Ciel)
Les périls sont bien grands, mais le pilote est là.

SCENE IX^e

LES MEMES, EXCEPTE GUILLAUME & LEUTHOLD

CHŒUR

Quand son courage magnanime

Secourt l'innocent qu'on opprime,
Dieu bienfaisant, souffriras-tu
Que les profondeurs de l'abîme
Appelant leur double victime
Engloutissent tant de vertu.

SCENE X^e

LES MEMES, RODOLPHE, SOLDATS

RODOLPHE

De la justice voici l'heure!
Malheur au meurtrier, qu'il meure!!

CHŒUR DE SUISSES

Dieu bienfaisant, &^a.

HEDWIGE

Il est sauvé!

RODOLPHE

Que vois-je? ô rage!
Leuthold est déjà loin de nous!!

CHŒUR DE SOLDATS

Leuthold est déjà loin de nous!

RODOLPHE

Il a franchi le funeste passage!

HEDWIGE

De Dieu je reconnais l'ouvrage.

RODOLPHE

Leur joie est un nouvel outrage;
Esclaves, malheur à vous tous!

JEMMY, MELCTHAL

Quelle insolence, pourquoi l'âge
Ne sert-il pas mieux mon courroux?

CHŒUR DE SUISSES

Sur nos têtes gronde l'orage,
Éloignons-nous, éloignons-nous.

RODOLPHE

Restez, il est plus d'un coupable:
Nommez ce traître, il y va de vos jours.

SUISSES

Braverons-nous sa colère implacable?

JEMMY, HEDWIGE

Ils vont parler, la terreur les accable.

RODOLPHE

Obéissez, il y va de vos jours!

SUISSES

Il y va de nos jours!

JEMMY, HEDWIGE

Mon père/Guillaume, il y va de tes jours!

ENSEMBLE

MELCTHAL

Amis, ce qu'il a fait, tous vous l'auriez dû faire.
Comme lui secouez la peur;
Il ose agir, osez vous taire.

RODOLPHE

Tremblez, malheur à vous, malheur!

SUISSES

Il ose agir, osons du moins nous taire.

MELCTHAL

De la vertu, séjour héréditaire,
Braves concitoyens, non, cette noble terre,
Même alors qu'elle cède au joug de l'étranger,
Du poids d'un délateur ne saurait se charger:
Va le dire à Gesler!!

RODOLPHE

Il reste à le venger.
Qu'on saisisse à l'instant ce vieillard qui l'outrage!
Que du ravage,
Que du pillage,
Sur ce village
Pèse l'horreur!
Honte et misère
Sont le salaire
Que ma colère
Lègue au malheur.

JEMMY

Si du ravage,
Si du pillage,

Sur ce village
Pèse l'horreur,
Vil mercenaire,
L'arc de mon père
Peut nous soustraire
A ta fureur.

RODOLPHE, SOLDATS

Que du ravage,
Que du pillage,
Sur ce village
Pèse l'horreur.
Honte et misère
Sont le salaire
Que ma colère
Lègue au malheur.

HEDWIGE, JEMMY, SUISSES

Si du ravage,
Si du pillage,
Sur ce village
Pèse l'horreur,
Vil mercenaire,
L'arc de son/mon père
Peut nous soustraire
A ta fureur.

(Cet acte doit finir par un engagement entre les paysans suisses et les satellites de Gesler, mais ces derniers en imposent à la foule qui s'éloigne devant les lances. Ils finissent par emmener le vieux Melcthal. Jemmy qui veut le secourir est entraîné par sa mère.)

ACTE DEUXIEME

SCENE PREMIERE

Le théâtre représente le trou d'Uri. On voit défilér sous le pont une partie de la chasse.

CHCEUR DE CHASSEURS SUBALTERNES

(On les entend avant de les voir.)

La chasse
Efface
La trace
Des maux.
Que laisse
L'ivresse
Des froids pavots
Eclos
D'un long repos.

A 4 VOIX

Quelle sauvage harmonie
Au son des cors se marie?
Le cri du chamois mourant
Se mêle au bruit du torrent.
Il tombe, il exhale sa vie...
Est-il un plaisir plus grand?
Des tempêtes la furie
Porte à l'oreille ravie
Un concert moins enivrant.

CHCEUR

La chasse, &c^a.

A 4 VOIX

Loin de ces âpres rivages
 Au jour des noirs orages
 L'aigle altier pense s'ouvrir
 Au ciel un brillant passage.
 Vain espoir! tout doit subir
 Le trépas ou l'esclavage
 Dans l'épaisseur du nuage
 Nos traits vont le ressaisir.

CHŒUR

La chasse
 Efface, &^a.

SCENE II^e

MATHILDE SEULE

(Elle paraît s'être séparée à dessein du gros de la chasse que l'on a vue traverser le pont.)

Ils s'éloignent enfin... j'ai cru le reconnaître;
 Mon cœur n'a point trompé mes yeux.
 Il a suivi mes pas, il est près de ces lieux,
 Je tremble... s'il allait paraître!
 Quel est ce sentiment profond, mystérieux
 Dont je nourris l'ardeur... que je chéris peut-être?
 Arnold, Arnold, est-ce bien toi,
 Simple habitant de ces campagnes,
 L'espoir, l'orgueil de tes montagnes,
 Qui charme ma pensée & cause mon effroi?
 Ah, que je puisse au moins l'avouer à moi-même
 Melcthal, c'est toi que j'aime;
 Tu m'as sauvé le jour,
 Et ma reconnaissance excuse mon amour.

ROMANCE

Noirs sapins, battus des orages,

Que j'aime vos tristes ombrages,
 Votre silencieuse horreur.
 Dans cette vaste solitude
 Seule avec mon inquiétude,
 Je retrouve toujours mon cœur.
 La nature fière & sauvage
 Partout ici m'offre l'image
 De celui qu'appellent mes vœux.
 Debout sur la cime
 Du rocher neigeux,
 Penché sur l'abîme
 Du torrent fougueux,
 Quand dans ta noble audace
 Tu mesures l'espace
 Qui t'éloigne de moi,
 Mon cœur plein d'espérance
 Abrégeant la distance
 Vole au devant de toi.

SCENE III^e

ARNOLD, MATHILDE

(Arnold pendant les derniers mesures de la Romance s'est montré sur le pont des abymes.)

ARNOLD

Ma présence pour vous est peut-être un outrage;
 Mathilde, mes pas indiscrets
 Ont osé jusqu'à vous se frayer un passage.

MATHILDE

On pardonne aisément le tort que l'on partage,
 Arnold, je vous attendais.

ARNOLD

Ce mot où votre âme respire,
 Je le sens trop, la pitié vous l'inspire,

Vous plaignez mon affreux tourment;
Je vous offense en vous aimant.
Que ma destinée est affreuse!

MATHILDE

La mienne est-elle plus heureuse?

ARNOLD

Il faut parler, il faut dans ce moment
Si cruel et si doux, si dangereux peut-être,
Que Mathilde effrayée apprenne à me connaître;
J'ose le dire avec un noble orgueil,
Pour vous le Ciel m'avait fait naître;
D'un préjugé fatal j'ai mesuré l'écueil;
Il s'élève entre nous de toute sa puissance,
Je puis le respecter, mais c'est en votre absence,
Mathilde, ordonnez-moi de fuir loin de vos yeux,
D'abandonner ma patrie & mon père,
D'aller mourir sur la terre étrangère,
De choisir pour tombeau des bords inhabités,
Prononcez sur mon sort, dites un mot....

MATHILDE

Restez!

DUO

Oui, vous l'arrachez à mon âme
Le secret qu'ont trahi mes yeux,
Je ne puis étouffer ma flamme,
Dût-elle nous perdre tous deux.

ARNOLD

Il est donc sorti de son âme
Ce secret qu'ont trahi ses yeux,

Sa flamme répond à ma flamme,
Doit-elle nous perdre tous deux.

ARNOLD

Mais entre nous quel intervalle immense,
Que d'obstacles de toutes parts;
Gesler, votre allié, malgré son arrogance,
Malgré son injuste puissance,
N'oserait jusqu'à vous élever ses regards.

MATHILDE

Sous la tente déjà brilla votre courage.
Volez à de nouveaux exploits;
Entre la gloire et moi partagez votre hommage,
Et bientôt les faveurs des rois
Aux yeux du monde entier justifieront mon choix.

MATHILDE

De la destinée
L'heure fortunée
Dépend des humains;
A ma voix, la gloire
Peut de la victoire,
T'ouvrir les chemins.
L'amour & l'audace
Ont marqué ta place
Sous nos étendarts.
A tes vœux fidèle
Je te renouvelle
Mes sermens... mais pars!
Dans celle qui t'aime,
Oui, c'est l'honneur même
Qui dicte sa loi.
Libre, ainsi que toi,
Mathilde, constante,

ARNOLD

De la destinée
L'heure fortunée
Dépend des humains;
A ta voix, la gloire
Peut de la victoire,
M'ouvrir les chemins.
L'amour & l'audace
Ont marqué ma place
Sous les étendarts.
Mathilde fidèle
Ici renouvelle
Les sermens... je pars!
Dans celle que j'aime,
Oui, c'est l'honneur même
Qui dicte sa loi.
Libre, ainsi que moi,
Mathilde, constante,

Ira sous la tente
Recevoir ta foi.

Viendra sous la tente
Recevoir ma foi.

MATHILDE

Vers nous quelqu'un s'avance.

ARNOLD

Juste Ciel, c'est Guillaume, évitez sa présence!

(Mathilde sort.)

SCENE IV^e

ARNOLD, GUILLAUME TELL, WALTER FURTZ

GUILLAUME, regardant Mathilde qui s'éloigne

Tu n'étais pas seul en ces lieux.

ARNOLD, avec impatience

Eh bien!

GUILLAUME

Nous craignons de troubler un si doux entretien.

ARNOLD

Je ne m'informe pas de vos projets.

WALTER

Peut-être
Plus qu'un autre dois-tu chercher à les connaître.

GUILLAUME

Non. Qu'importe à Melcthal, ardent, ambitieux
Qu'on impose à la Suisse un joug injurieux?

Que chaque jour Gesler dévaste nos campagnes,
Enlève nos enfans, outrage nos campagnes [*recte* compagnes],
Si lui-même s'apprête à désertier nos rangs,
S'il aspire au secret à servir nos tyrans.

ARNOLD

Qui te l'a dit?

GUILLAUME

Ton trouble, et Mathilde, et sa fuite.

ARNOLD

On m'épie & c'est toi?

GUILLAUME

Moi-même – ta conduite
Hier jetta le soupçon dans ce cœur allarmé.

ARNOLD

Mais si j'aime?

WALTER

Grand Dieu!

ARNOLD

Mais si j'étais aimé!

(à Guillaume)
Tes soupçons?...

GUILLAUME

Seraient vrais.

ARNOLD

Mon amour?...

WALTER

Est impie.

ARNOLD

Mathilde!...

GUILLAUME

Elle est notre ennemie.

WALTER

Parmi nos oppresseurs elle a reçu la vie.

GUILLAUME ET WALTER

Et Melcthal lâchement embrasse ses genoux!

ARNOLD

Mais de quel droit votre aveugle furie?...

GUILLAUME

Nos droits? Un mot te les apprendra tous:
Sais-tu bien ce que c'est que d'aimer sa patrie?

ARNOLD

Vous parlez de patrie; il n'en est plus pour nous.

GUILLAUME

Si d'un joug odieux la Suisse est tributaire,
Arnold, elle est du moins esclave involontaire.

Toi, sans contrainte tu trahis
Tes sermens d'homme libre et ta gloire et ton père
Et les vertus de ton pays.

ARNOLD

Comment briser nos chaînes?
Vos impuissantes haines
Doublent le poids des fers qui retombent sur nous.

GUILLAUME

Nous les portons! Toi, tu les traînes!

WALTER

Tandis que de Gesler nous bravons le courroux
Et ses vengeances inhumaines,
Toi, rampe!

GUILLAUME ET WALTER

Et de Mathilde embrasse les genoux!

ARNOLD

Vous vous trompez tous deux; je quitte ce rivage
Qu'habitent la discorde & la déloyauté,
Dignes filles de l'esclavage.
Les camps rappèlent mon courage,
Déjà la gloire y marqua mon passage,
Elle remplace tout, même la Liberté.

GUILLAUME

Affermis donc le joug qui nous opprime;
Quand l'Helvétie, innocente victime,
Se débat chancelante aux mains de ses bourreaux,

Combats et meurs sous leurs drapeaux.
D'un parricide amour doit naître un double crime.

ARNOLD, voulant s'éloigner

Un crime, que dis-tu?... Je frémis à sa voix.

WALTER

Gesler t'attend, va, cours, seconde ses exploits,
Peut-être le dernier est le plus mémorable:

Sais-tu qu'un vieillard vénérable
De ses vertus coupable
Est tombé sous ses coups?

ARNOLD

Achevez, quel affreux mystère!
Un vieillard... dites-vous?

WALTER

Que la Suisse révère.

ARNOLD

Son nom?...

WALTER

Je dois le taire.
Parler c'est te frapper au cœur.

ARNOLD

Mon père!

WALTER

Il en est tems, fuis loin de nous.

GUILLAUME & WALTER

Fuis & cours de Mathilde embrasser les genoux!

ARNOLD

Mon père! ils l'ont saisi, Walter, j'expire.
Ses jours qu'ils ont osé proscrire,
Je ne les ai pas défendus!
Mon père, tu m'as dû maudire!
De remords mon cœur se déchire,
Mais le châtement doit suffire.
Hélas, je ne te verrai plus!

GUILLAUME & WALTER

Il chancelle, à peine il respire,
Avec nous sa douleur conspire,
Ses pleurs ne sont plus superflus,
De l'amour ils sapent l'empire.
De remords son cœur se déchire,
Son deuil l'arrache à son délire.
Ses maux lui rendront ses vertus.

ARNOLD

Il est donc vrai!

WALTER

J'ai vu le crime.
J'ai vu par les brigands enlever la victime.
Sans doute elle a péri!

ARNOLD

Servez mon désespoir.
Que résoudre? Grand Dieu! Que faire?

GUILLAUME

Ton devoir.

ARNOLD

Il faut mourir.

GUILLAUME

Il faut vivre.

ARNOLD

Contre Gesler servez mon désespoir.
Dans Altorf voulez-vous me suivre?

GUILLAUME

Modère les transports où ton âme se livre.
Reste, et venge à la fois ton père et ton pays.

ARNOLD

Achève donc[!]

GUILLAUME

La nuit, à nos desseins propice,
Nous entoure déjà d'une ombre protectrice.
Tu vas voir dans ces lieux, que Gesler croit soumis,
Surgir de tous côtés de généreux amis.

Le front libre d'allarmes
Et le cœur de remord[s],
Ils comprendront tes larmes.

Au soc de la charrue ils empruntent des armes,
Pour conquérir un digne sort,
Ou l'indépendance ou la mort.

TOUS TROIS

Notre indépendance ou la mort!

GUILLAUME & WALTER

Embrassons-nous d'un saint délire!
Ton père nous inspire,
Vengeons-le, ne le pleurons plus.
Et pour son pays s'il expire,
Son beau destin semble nous dire:
C'étaient aux palmes du martyre
A couronner tant de vertus.

ARNOLD

Ils m'embrassent, &^a.
Et mon père m'inspire,
Vengeons-le, &^a.
Pour son pays, &^a.
Son beau, &^a.
C'étaient, &^a.
A couronner, &^a

GUILLAUME

Des profondeurs du bois immense,
Un bruit confus semble sortir:

Ecoutons!

ARNOLD

Ecoutons!

GUILLAUME

Silence!

WALTER

J'entends de pas nombreux la forêt retentir.

ARNOLD

Le bruit approche.

GUILLAUME

Qui s'avance?

SCENE V^e

LES MEMES, QUELQUES NOTABLES D'UNTERWALD

CHŒUR DES HABITANS, à demi voix

Amis de la patrie!

GUILLAUME

O flatteuse assurance!

GUILLAUME, WALTER, ARNOLD

Honneur, honneur à leur présence!

CHŒUR DES HABITANS

Nous avons su braver, nous avons su franchir
Les périls, comme la distance.

Les torrents, les forêts n'ont pu nous retenir;
Notre audace au Rutli nous a fait parvenir
Sous l'escorte de la prudence.

GUILLAUME

Du canton d'Unterwald, ô vous, généreux fils,
Ce noble empressement n'a rien qui nous étonne.

WALTER

On saura l'imiter; de nos frères de Schwitz
J'entends la trompe qui résonne;
Werner les guide.

SCENE VI^e

LES MEMES, WERNER, NOTABLES DE SCHWITZ

WERNER

Oui, mes amis,
Au bruit des fers de mon pays
J'accours.

CHŒUR DE SCHWITZ

En ces tems de misère,
Une race étrangère
Épient nos douleurs,
Sur notre propre terre
Nous condamne au mystère;
Que ce bois solitaire
Seul connaisse nos pleurs.

GUILLAUME, à Walter, Werner et Arnold qui se sont approché[s] de lui

On pardonne la crainte à de si grands malheurs;
Mais croyez en mon espérance,

Leurs cœurs répondront à nos cœurs.
Honneur, honneur à leur présence!

CHŒUR

Honneur, &^a.

WALTER

Du seul canton d'Uri nous regrettons l'absence.

GUILLAUME

Pour dérober la trace de leurs pas,
Pour mieux cacher nos saintes trames,
Nos frères, sur les eaux, s'ouvrent avec leurs rames
Un chemin qui ne trahit pas.

WERNER

De prompts effets ta promesse est suivie.
N'entends-tu pas?

SCENE VII^e

LES MEMES, LEUTHOLD, HABITANS D'URI

CHŒUR DES HABITANS D'URI

Amis de la patrie!

GUILLAUME

Honneur aux soutiens de nos droits!

CHŒUR GENERAL

Honneur, &^a.

LEUTHOLD

Guillaume, tu sauvas ma vie,
Je viens offrir à l'Helvétie

Des jours, qu'après Dieu, je te dois.

CHŒUR DES HABITANS D'URI

Guillaume, tu le vois,
Trois peuples à ta voix,
De Gesler, de ses loix,
Bravent le joug infâme.
Parle, & tes fiers accens
Jaillissant de ton âme
Soudain en traits de flamme
Embrasseront nos sens.

CHŒUR GENERAL

Guillaume, tu le vois, &^a.

GUILLAUME, se plaçant au milieu de l'assemblée appuyé sur son arbalète
[recte arbalète]

L'avalanche roulant du haut de nos montagnes,
Lançant la mort sur nos campagnes,
Renferme dans ses flancs
Pour nous, pour nos compagnes,
Des maux moins dévorans
Que n'en sème après eux chaque pas des tyrans.

WALTER

Oui, depuis trop long-tems d'un indigne esclavage
Nous subissons le déshonneur.

WERNER

C'est désormais à nous, c'est à notre courage
A nous faire un destin meilleur.

CHŒUR DES HABITANS DE SCHWITZ

De la guerre c'est la menace;
Malgré nous la terreur nous glace.

GUILLAUME

Où donc est notre antique audace?
Mille ans, nos ayeux indomptés
Ont défendu leurs vieilles libertés.
Est-ce en vous que s'éteint leur race?

CORYPHEE DU CHŒUR DE SCHWITZ

Mais pour conjurer les revers
Quelles armes?...

GUILLAUME

Les maux que nous avons soufferts.
Partout vous en trouvez la trace
Avec l'empreinte de vos fers,
C'est assez pour vaincre.

WALTER, WERNER, LEUTHOLD

Oui!

GUILLAUME

Songez à vos familles:
Vos pères, vos femmes, vos filles
N'ont plus d'azile en vos foyers.

WALTER, WERNER

Il n'est plus parmi nous de toits hospitaliers.

GUILLAUME

Amis, contre ce joug infâme
En vain l'humanité réclame;

Nos oppresseurs sont triomphans.
Un esclave n'a point de femme,
Un esclave n'a point d'enfans.

CHŒUR GENERAL, d'un ton sombre et lugubre

Un esclave n'a point de femme,
Un esclave n'a point d'enfans.

LEUTHOLD

Ah, quel pesant fardeau qu'une chaîne étrangère!
Pour secouer d'indignes liens,
Dites, que faut-il faire?

ARNOLD, sortant de l'abattement où il était tombé

Vengez le trépas de mon père[!]

CHŒUR

De Melcthal?

WALTER

Du plus cher de nos concitoyens.

CHŒUR

Ils attenteraient à sa vie.
Quels crimes sont les siens?

ARNOLD

Les plus grands pour Gesler; il aimait sa patrie.

CHŒUR

O meurtre abominable, impie!

GUILLAUME

Soyons dignes enfin du sang dont nous sortons.
Dans l'ombre & le silence,

Du glaive et de la lance
Armez les trois cantons.

CHŒUR

Dans l'ombre & le silence,
Saisissons le glaive & la lance.

GUILLAUME

Le signal partira des hauteurs du Rutli;
Nous nous réunirons dans le vallon d'Uri.
Que vos fils, que vos femmes
Répètent ces signaux de flammes
Et les portent de monts en monts.

CHŒUR

Que nos fils, que nos femmes, &^a.

GUILLAUME

Demain il luit pour nous
Le jour de délivrance.
Nous seconderez-vous?

CHŒUR

Oui.

GUILLAUME

Point d'inutile vengeance.
A nos bourreaux apprenons la clémence;
Leur seule résistance
Justifierait nos coups.
Etes-vous prêts à vaincre?

CHŒUR

Oui, oui, compte sur nous.

GUILLAUME

Etes-vous prêts à mourir?

CHŒUR

Tous.

GUILLAUME

Que de nos mains les loyales étreintes
 Confirment ces promesses saintes.

(Tous rangés en cercle, se serrent la main, puis s'embrassent.)

SERMENT

GUILLAUME

Jurons, jurons, par nos dangers,
 Par nos malheurs, par nos ancêtres,
 Au Dieu des rois & des bergers,
 De repousser d'injustes maîtres.
 Si parmi nous il est des traîtres,
 Que le soleil de son flambeau
 Refuse à leurs yeux sa lumière,
 Le Ciel, l'accès à sa prière,
 Et la terre, un tombeau!

(Walter, Werner, Arnold et Leuthold reprennent ce morceau en Quintuor [*recte* Quatuor], et, en troisième lieu tous les habitants le répètent et se séparent.)

ACTE TROISIEME

Le théâtre représente la grande place d'Altorf. Sur l'un des côtés on découvre le palais de Gesler, qui offre l'aspect d'une forteresse. L'aurore va naître et sous un bouquet de pommiers, en face du château, on voit quelques brandons allumés, reste d'un bivouac de la nuit.

SCENE PREMIERE

ARNOLD SEUL

Le voilà ce repaire
 Par le crime habité.

La nuit y règne encore, et son obscurité
 Dérobe à mes regards l'assassin de mon père,
 De mon père! et la flamme et le fer à la main,
 Je n'embrase pas sa demeure,
 Je ne lui perce pas le sein.

Mon devoir, mon pays, tout a parlé, qu'il meure!
 (Il saisit un brandon.)

Vengeance! que la flamme... arrête! malheureux,
 Suspends un transport vertueux,
 Mathilde est là... Guillaume en ce lieu va se rendre,
 Et dans les murs de Schwitz je dois aller l'attendre.

AIR

Adieu Mathilde, adieu bonheur!
 Un barbare, dans sa fureur,
 Brisant la chaîne qui nous lie,
 De mon père a tranché la vie;
 Adieu Mathilde, adieu bonheur!
 Je n'appartiens plus qu'à l'honneur.

Inflexible, sa voix me crie:
 Les cendres de ton père attendent un vengeur,
 La Suisse esclave attend une patrie.
 (On entend une marche de soldats de Gesler qui n'arrivent qu'à la fin du morceau.)
 N'entends-je pas un bruit lointain?
 Quels accens frappent mon oreille?
 Des cris, des pleurs; le tyran se réveille,
 Ou plutôt de sa couche on entend l'assassin
 Implorer le repos et l'implorer en vain.
 Et comment veut-on qu'il sommeille
 Entre les remords de la veille
 Et les forfaits du lendemain?

(Le jour paraît et Melcthal voyant approcher les gardes se retire derrière les arbres où il reste en vue.)

SCENE II^e

LE MEME, RODOLPHE, SOLDATS

(L'un porte la lance & l'écu de Gesler surmontés de son chaperon.)

RODOLPHE

Trompant notre vengeance,
 Vous le savez, Leuthold a fui;
 Son salut, d'un vil peuple atteste l'insolence.
 Pour le punir, Gesler veut qu'aujourd'hui
 Ce signe de puissance,
 Obtienne des vaincus la même obéissance
 Que celle qui s'incline et rampe devant lui.

ARNOLD, à part

O fureur! ô vengeance!

(Arrivés de différens quadrilles tyroliens et autres qui commencent la fête. Le pas des Bohémiens a pour objet les honneurs qu'on rend au faisceau d'armes.)

SCENE III^e

ENTRÉE DE MATHILDE, DE SA COUR,
 DE GESLER, DE SES GARDES,
 DES DAMES & DES CHEVALIERS

CHŒUR

Longue vie à Mathilde, hommages à Gesler!

MATHILDE (en passant pour se rendre à la place d'honneur qu'on lui prépare; elle a reconnu son amant.)

Arnold!... ô funeste imprudence!

ARNOLD

Les murs de Schwitz réclament ma présence;
 Je devrais fuir... mais l'amour, la vengeance.

CHŒUR

Longue vie à Mathilde, hommages à Gesler!

ARNOLD

C'est elle! ô pure jouissance!
 C'est lui!... supplice de l'enfer!

CHŒUR

Longue vie à Mathilde, hommages à Gesler!

ARNOLD

Et ce bras impuissant n'est pas armé de fer!

CHŒUR D'HOMMES

Gloire au pouvoir suprême!
 Crainte à Gesler qui dispense ses loix!
 Oui, c'est l'Empereur même,
 Qui lance l'anathème

Par sa terrible voix.

CHŒUR DE FEMMES

Paix au pouvoir qu'on aime!
 Tout de Mathilde adore ici les loix;
 Son front sans diadème
 Rayonne de lui-même
 Plus que le front des rois.

GESLER

Pour un peuple rude et sauvage,
 L'obéissance est l'esclavage.
 Aux vaincus présentons l'image
 De mon inflexible pouvoir.
 Du faible forçons l'humble hommage:
 C'est le tribut du vasselage;
 De l'esclave, c'est le devoir.

ARNOLD, à part

T'immoler, voilà son devoir.

MATHILDE, à part

Dans tous ses traits quel désespoir!
 Quel changement! d'où peut-il naître?

GESLER, regardant autour de lui

Parmi la foule, qu'en ces lieux
 Amène un désir curieux,
 Les habitans d'Altorf tardent bien à paraître.

RODOLPHE

Dans leur farouche orgueil peut-être,
 Ils restent sourds à la voix de leur maître.

GESLER

Soldats, vous savez tous si l'on m'offense en vain.
 Des serfs que votre aspect réprime l'insolence,

Et que le fer de votre lance
 De la place d'Altorf leur trace le chemin.

(Rodolphe sort avec les soldats.)

SCENE IV^e

GESLER, MATHILDE, ARNOLD, [SUITE] DE LA COUR

(Les Dames & les Chevaliers se placent sur une estrade.)

CHŒUR pendant la danse

Que tout ici déploie
 L'appareil du bonheur!
 C'est du germain vainqueur
 Que la Suisse est la proie.
 Amis, que notre joie
 Réponde à sa douleur.

ARNOLD pendant les 4 derniers vers

Dans les jeux l'opresseur
 Déchire encore sa proie.

MATHILDE

Quelle barbare joie!
 Quelle insulte au malheur!

SCENE V^e

LES MEMES, RODOLPHE, SOLDATS qui poussent devant eux les [habitans] d'Altorf des deux sexes. Ces derniers s'inclinent en passant devant le faisceau d'armes. Les soldats, à l'aide de leur lance, les font courber plus bas. Guillaume & son fils sont debout au milieu de la foule.

RODOLPHE

Justifiant les plus dures entraves
 Avec quelle froideur,

Ce vil troupeau d'esclaves
Répond aux vœux du gouverneur.

MATHILDE

Qu'il est triste l'hommage,
Qu'un pouvoir trop sévère obtient de la frayeur.

GESLER

Princesse, l'Empereur
A besoin de leur crainte & non de leur suffrage.

MATHILDE

D'où vient ce tumulte naissant?

RODOLPHE

Seigneur, un archer téméraire
Refuse insolemment de courber vers la terre
Un front obéissant.

GESLER

Qu'il le cache dans la poussière
S'il veut le dérober au plus dur châtement.

ARNOLD

Ciel! Guillaume, que dois-je faire?

RODOLPHE, allant vers Guillaume

Audacieux, incline-toi!

GUILLAUME

Tu peux, t'armant de sa faiblesse,
Avilir ce peuple, mais moi,

Je ne reconnais point la loi
Qui me prescrit une bassesse.

RODOLPHE

Malheureux!

CHŒUR DE SUISSES

O moment d'effroi!

RODOLPHE

Traître! obéis ou tremble!

GUILLAUME

Ta voix peut effrayer celui qui te ressemble.

RODOLPHE

Ma voix et tes périls te menacent ensemble.
Vois ces armes! Vois ces soldats!

GUILLAUME

J'écoute, je regarde & ne te comprends pas.

RODOLPHE

Quel excès d'audace!
Il brave, il menace.
Allons, point de grâce,
Enchaînez ses pas,
Désarmez son bras.

(Cette 1^{ère} partie du morceau d'ensemble doit être chantée à demi-voix. Ce n'est qu'à la reprise du morceau qui se trouve 2 scènes plus bas que l'explosion a lieu.)

MATHILDE, à Arnold qui passe de son côté pour arriver jusqu'à Guillaume

Seul, il les menace.
Quelle folle audace!

Pour lui point de grâce,
Il court au trépas.
Ne l'imitiez pas.

GUILLAUME, à Arnold

Est-ce ici ta place?

ARNOLD

Ton péril me glace.
Et ton fils?

GUILLAUME

De grâce,
Guide au loin ses pas.

JEMMY

Ne l'exige pas.

GUILLAUME

Guide au loin ses pas,
Je l'ordonne.

JEMMY, entraîné par Arnold

Hélas!

(Ils sortent.)

CHŒUR DE SOLDATS

Quel excès d'audace!
Il brave, il menace.
Allons, point de grâce,
Enchaînons ses pas,
Désarmons son bras.

MATHILDE

Du courroux de Gesler vont sortir des tempêtes.
L'épouvante, la mort marchant à ses côtés

Sont trop souvent compagnes de ses fêtes,
Arnold, tu n'es plus là; je puis sortir.

(aux femmes de sa suite)

Restez.

(Elle sort.)

SCENE VI^e

LES MEMES MOINS MATHILDE

SUISSES

Tout haut que n'osons-nous le plaindre?
La mort sous nos yeux va l'atteindre.
O douleur! ô moment d'effroi!

CHŒUR DE SOLDATS

Malheur à qui l'oserait plaindre!
Sous vos yeux la mort va l'atteindre.
Soyez frappés d'un juste effroi.

RODOLPHE, à Guillaume

Gesler saura t'apprendre à craindre.
(Il amène Guillaume devant Gesler.)
Gouverneur, on brave ta loi!

GESLER

Quel téméraire ose l'enfreindre?

RODOLPHE, montrant Tell

Il est debout devant toi!

GUILLAUME

Debout aussi, j'honore la puissance,
Quand d'un honteux servage, elle nous affranchit.

Mais de mon front l'indépendance
Devant Dieu seul fléchit.

GESLER

L'esclave insensé qui m'offense
Ne frémit pas en prévoyant son sort.

GUILLAUME

Serais-je devant toi si je craignais la mort?

RODOLPHE

Tant d'audace, Seigneur, me le fait reconnaître;
C'est Guillaume Tell, c'est ce traître
Qui ravit à nos coups Leuthold le meurtrier.

GESLER

Saisissez-le[!]

SOLDATS, reculant

C'est là, cet archer redoutable,
Cet intrépide nautonnier.

GESLER

Point de pitié coupable;
C'est là, mon prisonnier!

GUILLAUME

Puisse-t-il être le dernier!

GESLER

Tant d'orgueil me lasse,
La foudre s'amasse,

Sur toi qu'elle passe,
& tu fléchiras.

RODOPHE, SOLDATS

Tant d'orgueil nous, &^a.

SCENE VII^e

LES MEMES, JEMMY (accourant du bout de la montagne se jette à travers les
armes et court à son père)

[GUILLAUME]

Mortelle disgrâce,
Espoir de ma race,
C'est toi que j'embrasse,
Tu te perds, hélas,
Porte au loin tes pas.

JEMMY

Que ta peur s'efface,
C'est ici ma place,
Laisse-moi par grâce
Mourir dans tes bras.

GESLER, à Rodolphe

Leur crainte, leur tendresse éclaire ma vengeance.
Réponds, toi qui m'osas braver,
C'est ton enfant?

GUILLAUME

Le seul.

GESLER

Tu voudrais le sauver?

GUILLAUME

Le sauver, lui, quel est son crime?

GESLER

Sa naissance,
Ton discours, tes complots, ta coupable insolence.

GUILLAUME

Je t'ai seul offensé; c'est moi qu'il faut punir.

GESLER

Ta [*recte* Sa] grâce est dans tes mains, et tu peux l'obtenir.
Pour un habile archer partout on te renomme;
(Il va détacher un fruit d'un pommier voisin.)
Sur le front de ton fils qu'on place cette pomme.
Tu vas d'un trait certain l'enlever à mes yeux,
Ou vous périrez tous les deux³.

GUILLAUME

Que dis-tu?

GESLER

Je le veux.

GUILLAUME

Quel horrible décret, sur mon fils! je m'égare!
Tu pourrais ordonner, barbare,

³ In un primo momento il copista omise «les», quindi lo inserì sopra il verso. Non vi è dubbio che lo si leggesse nell'originale del libretto utilizzato dal copista, perché è indispensabile al metro.

Non, le crime est trop grand.

GESLER

Obéis.

GUILLAUME

Tu n'as pas d'enfant!!!
Quoi, d'une main parricide,
Gesler prétend armer ma main;
Egaré dans son vol rapide
Le trait irait percer ton sein.
(à Jemmy)
Mon fils, quelle image horrible,

(à Gesler)

De moi n'exige pas un courage impossible,
Il est un Dieu, Gesler!

GESLER

Un maître.

GUILLAUME

Et c'est mon sang
Qu'ici demande ta colère.
Pour t'abreuver des flots que ta vengeance espère,
Frappe, voilà mon flanc,
Que je tombe homme & père,
Que je tombe innocent!

GESLER

C'est trop tarder, cède sur l'heure.

GUILLAUME

Je ne le puis.

GESLER

Que son fils meure!

GUILLAUME

Arrête! abominable loi!
 Tu triomphes de ma faiblesse;
 Le péril de Jemmy m'impose une bassesse,
 Gesler, et je fléchis le genou devant toi.

GESLER

Voilà cet archer redoutable,
 Cet intrépide nautonnier!
 La peur l'atteint, un mot l'accable.

GUILLAUME, se relevant

Ce châtement du moins est équitable;
 Tu me punis d'avoir pu m'oublier.

JEMMY

Mon père, songe à ton adresse!

GUILLAUME

Ah, je crains tout de ma tendresse!

JEMMY

Donne ta main, interroge mon cœur:
 Sous ta flèche il battra sans peur.

AIR

Ah, que ton âme se rassure,

Le Ciel, les hommes, la nature,
 Ne sont-ill[s] pas pour nous?
 Inaperçu dans le nuage
 L'oiseau ne vole-t-il point à l'abri de tes coups?
 De nos tyrans tu tromperas la rage,
 Si même au gré de leur courroux,
 Le trépas devient mon partage,
 Va, de ta main il me semblera doux.

RECIT[ATIF]

J'attends l'épreuve avec courage;
 Je l'implore à genoux.

GUILLAUME, étendant ses bras sur la tête de Jemmy

Je te bénis en répandant des larmes,
 (Il le relève et l'embrasse.)
 Et je reprends ma force sur ton sein.
 Le calme de ton cœur a raffermi ma main.
 Plus de faiblesse, plus d'allarmes,
 Qu'on me rende mes armes;
 Je suis Guillaume Tell enfin!

(On donne à Guillaume son arbalète [*recte* arbalète] & son carquois qu'il vide à terre, et il choisit parmi les traits un se tenant baissé.)

GESLER

Qu'on attache l'enfant!

JEMMY

M'attacher? quel injure!
 Non, non, libre au moins je mourrai;
 J'expose au coup fatal ma tête sans murmure,

Comme un agneau je l'attendrai.

CHŒUR DE SUISSES

Quoi! les accens de l'innocence
Ne désarment point sa vengeance!

GUILLAUME, cachant un trait dans son sein

Eh bien, je cède à ta puissance,
Et j'abandonne au Ciel le soin de ma vengeance.

JEMMY, pendant que Rodolphe va pour placer la pomme sur sa tête

Courage, mon père!

GUILLAUME, laissant tomber l'arc

A sa voix
Ma main laisse échapper mes parricides armes;
Mes yeux sont obscurcis de dangereuses larmes,
Mon fils, que je t'embrasse une dernière fois!
Sois immobile, & vers la terre
Incline un genou suppliant,
Invoque Dieu, c'est lui seul, mon enfant,
Qui dans le fils peut épargner le père.
Demeure ainsi, mais regarde les Cieux.
En menaçant une tête si chère,
Cette pointe d'acier peut effrayer tes yeux.
Le moindre mouvement...

JEMMY

Je veux le regarder. Mon père,

GUILLAUME

Que dis-tu?

JEMMY

Je le veux.
Je ne verrai que toi, mon père.

GUILLAUME, s'arrachant avec force des bras de son fils

Jemmy, ne parle plus.
Laisse-moi conserver une ombre de courage.
Oui, je le sens, je tromperai leur rage;
Le Ciel me doit ce prix de tes vertus.

(Il saisit l'arc, vise, tire en prononçant ce dernier vers, et la pomme est loin de Jemmy.)

LES SUISSES

Victoire! sa vie est sauvée!

JEMMY

Mon père!

GUILLAUME

Ciel!

GESLER

Quoi, la pomme enlevée[!]

SUISSES

La pomme est enlevée;
Guillaume est triomphant.

GESLER

O fureur!

LES ALLEMANDS

O fureur!

JEMMY

Ma vie est conservée:
Un père pouvait-il immoler son enfant?

GUILLAUME

Je ne vois plus, je me soutiens à peine.
Est-ce bien toi, mon fils? Je succombe au bonheur.

JEMMY, entrouvrant les vêtements de son père

Ah, secourons mon père!

RODOLPHE, à Gesler

Eloignez-vous, Seigneur.
Voyez ce trait caché que nous gardait sa haine.

GESLER

Se peut-il, parle!

GUILLAUME, revenant à lui

Eh quoi?

GESLER

Tremble!

GUILLAUME, embrassant son fils

Je n'ai plus peur!

GESLER

Crois-tu donc ma menace vaine?

GUILLAUME

Où, puisque j'ai sauvé mon trésor le plus cher.

GESLER

A qui destinais-tu ce trait?

GUILLAUME

A toi, Gesler!
Si ma première flèche égarée, inhumaine,
D'un parricide eût accompli l'horreur,
La seconde eut trouvé le chemin de ton cœur;
Ce coup était plus sûr!

GESLER

Rodolphe, qu'on l'enchaîne!

SCENE VIII^e

LES MEMES, MATHILDE & SES FEMMES

MATHILDE

Qu'ai-je appris? Sacrifice affreux!

SUISSES

Faut-il encor trembler pour eux[?]

SOLDATS

Ils doivent périr tous les deux.

GESLER

Je n'abrègerai pas des jours si misérables,
Je l'ai promis; mais tous deux sont coupables,

Et tous deux dans les fers attendront le trépas.

MATHILDE

Quoi, son fils... un enfant, Seigneur, il faut m'entendre.

GESLER

L'ordre est donné, rien ne peut le suspendre.
Le fils aussi.....

MATHILDE, s'emparant de Jemmy

Vous ne l'obtiendrez pas.
Au nom de l'Empereur je le prends sous ma garde.
(se rapprochant de Gesler et à demi voix)
Quand tout un peuple indigné vous regarde,
Osez l'arracher de mes bras.

RODOLPHE

Cédez, le père au moins nous reste.

FEMMES DE MATHILDE, entourant Jemmy

Heureux secours! bonté céleste!

SOLDATS

Cédons, le père au moins nous reste.

SUISSES

O cher Guillaume! ô sort funeste!
Des fers puniront ta vertu.

RODOLPHE, à Gesler

Ils murmurent, les entends-tu?

GESLER, à demi voix

L'audace du captif a passé dans leur haine.
Cette nuit sur les eaux que ma barque l'entraîne.

RODOLPHE

Quoi, dans l'ombre affronter les orages du lac!

GESLER

Je l'enterre vivant dans les tours de Kusnac.

1^{er}

LES SUISSES

C'est sa mort qu'il prépare.
La vertu la plus rare
Va tomber sous ses coups

3^e

JEMMY, à Mathilde

Quand l'ordre d'un barbare
D'un père me sépare,
Le seconderez-vous?

5^e

GESLER

Peuples, qu'on se sépare,
Ou le glaive s'égare,
& vous disperse tous.

2^{ème}

MATHILDE

C'est sa mort qu'il prépare.
De son fils je m'empare;
Qu'il s'éloigne avec nous.

4^e

GUILLAUME TELL

De châtimens avare,
Sur le front d'un barbare,
Dieu, quand tonnerez-vous?

6^e

RODOLPHE, SOLDATS, massant
devant eux les habitans effrayés

Peuples, qu'on se sépare
Ou le glaive s'égare,
Et vous disperse tous.

ACTE QUATRIEME

Cette décoration représente un bras du lac dont un des circuits forme une espèce de baie vers le 4^e plan. Les flots dans cette enceinte hérissés d'écueils se brisent avec furie. Au fond de cette anse on voit la grotte de Grutly au dessus de laquelle s'élève une masse énorme de rochers en amphithéâtre & presque à pic. Sur une propice de plate forme dans la partie la plus élevée de cette échelle de rochers, on reconnaît la maison de Tell. La scène toute entière est occupée par des montagnes praticables. Dans le lointain se dessinent les sommets des glaciers, au dessus des nuages qui roulent autour de leurs pieds.

SCENE PREMIERE

HEDWIGE, LEUTHOLD

HEDWIGE

Que te reste-t-il à m'apprendre?
Ton bras n'a pas su le défendre,
Toi dont il conserva les jours,
Et tu me parle de secours?
O Guillaume! ô mon fils!

LEUTHOLD

Arrêtez!

HEDWIGE

Tes discours
Peuvent-ils me les rendre?
Oui, c'est dans Altorf que je cours

Et les barbares vont m'entendre.

AIR

O spectacle inhumain!
 Une flèche cruelle
 Vole au but qui l'appelle
 Et la main paternelle
 A tracé son chemin.
 Je frémis d'épouvante.
 Sa pointe menaçante
 Me frappe, quoiqu'absente,
 Elle a percé mon sein.

LEUTHOLD

Non, la flèche en son vol ne s'est pas égarée.

HEDWIGE

Quoi, leur grâce jurée
 N'est pas même assurée
 A cet horrible prix.
 Ah, je n'ai plus d'époux, ah je n'ai plus de fils!

SCENE II^e

LES MEMES, MATHILDE, JEMMY, QUELQUES GARDES

JEMMY, hors de la scène

Ma mère!

HEDWIGE

On a parlé! cette voix douce et tendre.

JEMMY, en dehors

Ma mère!

HEDWIGE

Je crois l'entendre!
 (Jemmy se jette dans les bras d'Hedwige.)
 C'est lui! c'est mon enfant, bonheur inattendu!
 Tu ne quitteras plus ta mère.

JEMMY

Jamais que pour voler au secours de mon père.

HEDWIGE

Il ne suit point tes pas?

JEMMY

D'indignes fers chargent ses bras,
 Mais il lui reste un appui tutélaire,
 Mathilde!....

HEDWIGE, montrant son fils

En l'écoutant je ne vous voyais pas.
 De l'innocence, auguste protectrice,
 Hedwige tombe à vos genoux.

MATHILDE, la relevant

Je rends à votre amour un fils digne de vous.
 Puisse-je de Gesler réparant l'injustice
 Libre aussi dans vos bras remettre votre époux.

QUATUOR

HEDWIGE, JEMMY, LEUTHOLD

Providence adorable,

Quand Gesler nous accable
Ta bonté secourable
Rend l'espoir à nos cœurs.

MATHILDE

Un pouvoir implacable
Vainement vous accable;
Une main secourable
Peut finir vos malheurs!

JEMMY

Douce voix qui console!

HEDWIGE

Quel charme à la beauté
Prête encore ta bonté!

MATHILDE

On m'attend! l'heure vole,
Mon devoir est dicté.

ENSEMBLE

HEDWIGE, JEMMY, LEUTHOLD

Noble appui de Guillaume,
Si le malheur de vos palais
Vous exilait jamais,
Sous notre toit de chaume,
Venez chercher la paix,
Doux prix de vos bienfaits.

MATHILDE

Faible appui de Guillaume,
Ah, que ne puis-je des palais

M'éloignant pour jamais,
Sous votre toit de chaume
Venir chercher la paix,
Le premier des bienfaits.

(Elle sort avec ses gardes.)

SCENE III^e

JEMMY, HEDWIGE, LEUTHOLD

[HEDWIGE]

Jour d'épreuve, jour de misère!
Par quelle inexorable loi,
Lorsque je ne crains plus pour toi,
Faut-il craindre encore pour ton père?

JEMMY

Dieu protégera l'innocent.

LEUTHOLD, à Hedwige

Vois quel nuage menaçant
Tout à coup plane sur nos têtes.
Le vent s'éveille en mugissant.

HEDWIGE

La foudre de nos monts descend,
Ecoutez la voix des tempêtes.

LEUTHOLD, à Hedwige & à Jemmy

Vers quelque abri retirez-vous.

JEMMY

Pour regagner notre demeure
Que ces monts escarpés séparent seuls de nous,

A travers ces détours, il faudrait plus d'une heure.
Fuyons!

HEDWIGE

Des ouragans tu craindrais le courroux,
Toi, qui bravais la flèche meurtrière?

JEMMY

Sans effroi, j'attendais ses coups;
A mes côtés je n'avais point ma mère!

HEDWIGE, l'embrassant

Mon fils! moment cruel & doux!

SCENE VI^e [recte IV^e]

LES MEMES, WALTER, WERNER, 10 CONJURES

WALTER

Hedwige? malheureuse Hedwige,
Que lui dire?

HEDWIGE

Pourquoi trembler?
Qu'avez-vous à me révéler?

WALTER

Des malheurs!

HEDWIGE

J'en attends, Walter, parlez, vous dis-je[!]

WALTER

Arracher Guillaume à ses fers
Était notre espérance.

Tous armés pour sa délivrance,
Nous approchons d'Altorf par cent chemins divers.

WERNER

J'arrive le premier, je vois fuir du rivage
Une barque où chargé d'opprobres & de liens,
Frémit sous un double esclavage,
Le plus grand de nos citoyens.
Gesler, qui du vautour goûte l'affreuse joie,
Sur les eaux emporte sa proie.

HEDWIGE

Et vous l'avez souffert?

WERNER

Comment le secourir?
Hedwige, j'étais seul!

HEDWIGE

C'est assez pour mourir.

CHŒUR DES CONFEDERES

Quand le sort en décide,
Privés de notre guide,
Par une mort timide,
Faut-il finir nos maux?

HEDWIGE

Malgré son cours rapide,
Cette barque perfide

Peut vous rendre le guide
Que manque à vos drapeaux.

WALTER

De quel pouvoir attendre ce prodige?

HEDWIGE

De Dieu, de la tempête.

JEMMY

Et des vertus d'Hedwige.

HEDWIGE

Que le feu soudain messenger
De ce mont éclaire la cime.

WALTER

C'est hâter l'heure du danger
Ou nous devons périr ou chasser l'étranger.

HEDWIGE

C'est hâter l'heure ou s'expiera le crime,
Et malgré nos efforts, le captif magnanime,
Sous les bourreaux tombe victime,
Soyez libres, c'est le venger!

WERNER, à Hedwige

De ce profond ravin jusqu'à votre demeure,
Le trajet est d'une heure.

Nous n'avons qu'un instant.

JEMMY

Je saurai le saisir.

Voyez-vous ce chemin?

WERNER

Il est inaccessible.

JEMMY

Devant mes pas il peut s'ouvrir.

WALTER

Non, non, cette épreuve terrible,
C'est à moi seul de la tenter.

WERNER

C'est à moi.

JEMMY

C'est à moi, rien ne peut m'arrêter.
Sur ce roc solitaire
Loin des yeux de ma mère
Souvent j'ai surpris le chamois.
Mais vous, trahi par votre propre poids,
De votre audace téméraire,
Quel serait le salaire?
Un inutile trépas,
Tandis qu'une tige de lierre,

Une racine de fougère,
Protégeant ma course légère
Suffit pour affermir mes pas.

QUATUOR

JEMMY

Adieu, voici ma route!

HEDWIGE

Arrête, je le veux!

JEMMY

Je ne puis obéir.

HEDWIGE

A ta mère, Jemmy.

JEMMY

Je le devrais sans doute,
Mais mon père m'appelle & c'est lui que j'écoute!

HEDWIGE

Peut-il t'ordonner de mourir?

JEMMY

Rassure-toi, je suis agile.

WERNER

L'orage éclate avec fureur.

HEDWIGE

Ah, prends pitié de ma terreur.

WALTER, monté sur une éminence

Au loin sur la plaine mobile,
Ne vois-je pas?...

JEMMY

Dieu, quel bonheur!
C'est la barque du gouverneur!

(On voit dans le fond une barque, jouet des flots où se trouvent de jeunes enfants
habillés exactement comme Gesler, Guillaume, &c.)

WALTER

Tremblant sur son esquif fragile,
Poussé par le flot indocile,
Il n'a désormais pour azile
Que ce rivage protecteur.

JEMMY

C'est l'instant d'allumer le feu libérateur.

(Il monte.)

HEDWIGE

S'il faut que tous deux je les pleure,
Je t'implore, ô mon Dieu,
Fait qu'avant eux je meure.
Mon fils!

JEMMY, en montant

Ma mère, adieu!

LEUTHOLD, à part

Hedwige accusa mon courage,
Je cours de rivage en rivage,

Et quelque soit la grève où Gesler descendra,
La vengeance l'y recevra.

(Il sort.)

HEDWIGE, à son fils qui paraît à une anfractuosité de rochers

Crains la neige perfide!

JEMMY

Je suis les traces du chamois.

HEDWIGE

Déjà l'on entend moins sa voix.
Sur la montagne appelle un guide.

(Tout le chœur pousse le cri des montagnards qui se répète d'écho en écho.)

JEMMY, paraissant sur la saillie d'un rocher

Le bûcher, les brandons me manquent à la fois.

WERNER

Que faire?

WALTER

Il faut se décider sur l'heure.

HEDWIGE

Embrase notre demeure!
Il disparaît!... mon fils! je le revois.

(Le chœur répète & prolonge le cri des montagnards.)

HEDWIGE (tombe à genoux)

PRIERE

Ce n'est plus qu'en Toi que j'espère,

Soutien des peuples asservis,
Dieu de bonté, sauve mon fils;
Il meurt pour délivrer son père,
Il meurt pour sauver son pays.

WALTER, WERNER, CHŒUR GENERAL, à genoux

Ce n'est plus qu'en Toi qu'elle espère,
Soutien des peuples asservis,
Dieu de bonté, sauve son fils;
Il meurt pour délivrer son père,
Il meurt pour sauver son pays.

(Jemmy pendant cette invocation est parvenu aux 2 tiers de sa route. On l'aperçoit prêt à franchir un abyme dont on découvre l'étendue. Il hésite un moment. La distance est énorme; il va la franchir. Dans ce moment Hedwige se retourne & se relève en poussant des cris aigus.)

HEDWIGE

Dieu! c'en est fait, l'abyme
Engloutit sa victime,
Mon fils! mon fils! je meurs.

CHŒUR

Jour d'effroi, jour de deuil!

WALTER

Il a franchi l'écueil.

CHŒUR

Il a franchi l'écueil.

HEDWIGE

Plus d'enfant, plus d'époux, je n'ai plus de famille.

WALTER

(On aperçoit la maison de Tel[] en feu.)

Plus d'enfant, vois? La flamme brille!

HEDWIGE

O Ciel, n'est-ce pas une erreur?

WALTER

Regarde & crois à ton bonheur.

HEDWIGE, retombant à genoux

Il vit! que le Dieu de clémence
 Pardonne à mon offense;
 De Sa toute puissance
 Une mère a douté.
 Mais ma reconnaissance
 Comme ce feu s'élançe
 Vers celui qui dispense
 Des trésors de bonté.
 Nos plus purs sacrifices
 Trouvent les Cieux propices.
 Dieu, reçois les prémices
 De notre liberté!

(Le Chœur répète ces 4 [derniers] vers.)

SCENE V^e

LES MEMES, CANTON D'UNTERWALD, CANTON DE SCHWITZ

HABITANS D'UNTERWALD

Brûlant d'impatience
 Chacun de nous devance
 Par ses vœux, sa présence,
 Le fortuné moment
 Où Gesler, de son sang,
 Voit d'un peuple expirant

Marquer la renaissance.

HABITANS DE SCHWITZ, montrant le bûcher

Ce signal d'espérance,
 Gage de délivrance,
 Trouve notre alliance
 Fidèle à son serment.

WALTER, WERNER, HEDWIGE

Gesler, elle commence,
 L'heure de la vengeance
 Où notre indépendance
 En brisant ta puissance
 Sera ton châtiment.

SCENE VI^e

LES MEMES, LEUTHOLD

LEUTHOLD

Oui, je l'ai vu, Guillaume sur ces rives
 Par la tempête est rejeté;
 Ses mains cessent d'être captives:
 Le gouvernail cède à sa volonté.

HEDWIGE

Gesler dépouillerait sa rage,
 Non, la peur du naufrage
 Fait toute son humanité.

WALTER

Si Guillaume, malgré l'orage,
 Peut approcher de ce rivage,

Je réponds de sa liberté.

HEDWIGE, à Walter & Werner

Courons vers lui, suivez-moi l'un & l'autre.

LEUTHOLD

Hedwige, nous te suivrons tous.
A ses dangers, arrachons ton époux;
Son salut, c'est le nôtre.

CHŒUR GENERAL, sortant

Hedwige, nous te suivrons tous.
A ses dangers, &^a.
Son salut, &^a.

(Tandis qu'ils font le tour d'un énorme rocher qui cache une partie du lac, la barque de Gesler conduite par Guillaume a doublé cette pointe & se montre vers le troisième plan.)

SCENE VII^e

GUILLAUME, GESLER, GARDES (tous dans la barque)

GESLER

Guillaume, sauve-nous,
(La foudre gronde.)
& sois libre.

GUILLAUME

Le Ciel va nous délivrer tous.

CHŒUR DE GARDES

Vers la rive prochaine
La vague nous entraîne;

D'une mort trop certaine,
Guillaume, sauve-nous.

GUILLAUME, s'élançant dehors et repoussant la barque du pied

Non, vous périrez tous.

GESLER, se levant

Tu mourras avant nous.
Frappez-le, point de grâce!

(La foudre gronde & la barque disparaît.)

GUILLAUME

La foudre étouffe sa menace.
Le flot l'emporte, avec son vain courroux.
Toi, qui voulais des fronts serviles,
Obtenir un lâche respect,
Commande aux vagues indociles
De se courber à ton aspect.

CHŒUR DE GARDES, dans l'éloignement

La vague nous entraîne;
D'une mort trop certaine,
Dieu, sauve-nous, Dieu, sauve-nous!

GUILLAUME

Objets de mon idolâtrie,
Indépendance, honneur, patrie,
En touchant cette terre où sommeillent nos droits,

Je vous ressaisis à la fois.

SCENE VIII^e

GUILLAUME, JEMMY (paraissant sur un rocher)

GUILLAUME, regardant sa maison en feu

C'est un signal...

JEMMY

Mon père!

GUILLAUME

Enfin, je te revois.

JEMMY, s'élançant dans les bras de son père

O retour plein de charmes
Qu'il va sécher de larmes.

GUILLAUME

Quelle flamme brille à mes yeux?

JEMMY

On menaçait tes jours, tes jours si précieux,
Au défaut d'un bûcher d'allarmes,
Moi-même j'embrasai le toit de nos ayeux;

(présentant un arc & une flèche)
Mais du moins j'ai sauvé tes armes!

GUILLAUME

Je relève mon front libre & victorieux.

SCENE VIII^e [recte IX^e]

LES MEMES, HEDWIGE, WALTER, WERNER, LEUTHOLD,
CONFEDERES (sur une éminence assez éloignée)

HEDWIGE, accourant éperdue

C'est lui! c'est mon époux, hâte-toi! fuis ces lieux.
Les soldats de Gesler s'avancent furieux.

WALTER

Gesler aborde!

WERNER

Il te menace.

GUILLAUME

C'est à lui de trembler!

(Guillaume se retire sur l'avant scène & se place devant une anfractuosité de rochers
qui le laisse en vue du spectateur mais non de Gesler.)

SCENE IX^e [recte X^e]

LES MEMES, GESLER, GARDES

GESLER, avant qu'on le voit

Suivez, suivez sa trace,

Qu'il ne trouve sa grâce
Que dans le coup mortel!

(Il paraît.)

CHŒUR DE GARDES

Suivons, suivons sa trace,
Qu'il ne trouve sa grâce
Que dans le coup mortel!

GUILLAUME

Que la Suisse respire!
(Il paraît sur la pointe du rocher opposé à celui de Gesler.)
(lançant le trait)
A toi, Gesler!

GESLER

J'expire!
C'est la flèche de Tell!

(Il chancelle un moment & tombe dans le lac. Les gardes sont poursuivis par les Suisses.)

SCENE X^e [recte XI^e]

GUILLAUME, JEMMY

[JEMMY]

O jour de délivrance,
Sa mort termine enfin nos maux!

GUILLAUME, à Jemmy

De Dieu reconnais l'assistance;
Rien n'a pu le soustraire au trait de la vengeance,

Ses richesses ni sa puissance,
Ses supplices ni ses bourreaux.

SCENE XI^e [recte XII^e]

LES MEMES, HEDWIGE, WALTER,
WERNER, LEUTHOLD, CONFEDERES

HEDWIGE

Honneur à tes exploits sublimes!

WALTER

De quels transports tu nous animes!

CHŒUR GENERAL

Honneur, honneur, honneur, honneur
Au bras libérateur!

WALTER, WERNER, LEUTHOLD

Tant que les Alpes, de leurs cimes,
Dépasseront le niveau des abymes,
Guillaume & ses vertus, Gesler & tous ses crimes,
D'un double exemple effrayant les pervers,
De leurs noms ennemis rempliront l'univers.

LEUTHOLD

Guillaume, ta vengeance
Nous rend l'indépendance.

GUILLAUME

Point de vaine espérance.
D'Altorf les créneaux orgueilleux

Pèsent encor sur notre obéissance;
 Marchons vers ces murs odieux,
 Dans leur conquête est notre délivrance.

SCENE XII^e [recte XIII^e] & DERNIERE

LES MEMES, MELCTHAL PERE, ARNOLD, MATHILDE,
 LE RESTE DES CANTONS

MELCTHAL FILS [ARNOLD]

Tes frères ont rempli tes vœux.
 Altorf est en notre puissance,
 Et mon père, plongé dans un cachot affreux,
 Revoit la lumière des cieux.

CHŒUR GENERAL

Victoire! Altorf est en notre puissance.
 (Le reste de l'orage disparaît & le tems redevient superbe tout à coup.)

GUILLAUME

Tout change & grandit en ces lieux.
 Quel air pur!

HEDWIGE

Quel jour radieux!

JEMMY

Au loin quel horizon immense!

MELCTHAL

Oui, la nature, sous nos yeux,
 Déroule sa magnificence.

GUILLAUME

A nos accens religieux,
 Liberté, redescends des cieux,
 & que ton règne recommence!

(Le chœur répète ces 3 vers.)

JEMMY

Mon père, de mes jours,
 Voilà l'auguste protectrice.

HEDWIGE, courant vers Mathilde

Ah, Princesse!

GUILLAUME

Vous loin des cours!

MATHILDE

Oui, j'en fuis l'injustice,
 & la fuis pour toujours.

AIR

Jusqu'à ma puissance usurpée,
 Je voulais élever mon amant aujourd'hui,
 Mais, de mon âme détrompée,
 La vaine ambition a fui.
 Je le prends pour époux, & dans sa noble épée,
 Plaçant désormais son appui,
 Mathilde avec orgueil s'élève jusqu'à lui.

STRETTO

O mes chères compagnes,
 Je veux dans vos campagnes,
 Aider votre labeur.
 O mes chères compagnes,
 Au sein de ces montagnes
 Me fixe le bonheur!

GUILLAUME

Soyez libre avec nous.

(Hedwige, Jemmy, Leuthold, Ulrik [?Werner] s'adressant aux 4 libérateurs & tenant chacun en main une couronne. Chacun place la couronne sur leur tête.)

[HEDWIGE, JEMMY, LEUTHOLD, ULRIK]

Que le chêne civique
 Couronne leurs modestes fronts!

GUILLAUME

Si l'étranger, de son joug tyrannique,
 Nous prépare encor les affronts,
 Que ferez-vous?

TOUS

Nous combattrons.

GUILLAUME

Il faut plus! vaincre!

TOUS

Nous vaincrons!

GUILLAUME

De ses enfans notre patrie est fière.

REPETITION DU SERMENT

Si l'un de nous désertait sa bannière,
 S'il démentait un dévouement si beau;
 Que le soleil de son flambeau
 Refuse à ses yeux sa lumière,
 Le Ciel, l'accès à sa prière,
 & la terre un tombeau!

(Tout le monde répète les 4 derniers vers du Serment du Deuxième Acte.)

Fin